

La NUOVA CAUSA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE, Piazza Purgatorio, 104 — DIRETTORE: Avv. Domenico Salsano

Abbonamento annuo L. 5,00 — Abbonamento sostenitore L. 10,00 — Un numero separato Cent. 10 — Un numero arretrato Cent. 20.

Inserzioni in 4. pagina: Inter L. 50,00 — 1/2 L. 25,00 — 1/4 L. 12,50 — I manoscritti non si restituiscono

Nel fervore della lotta

E' entrata la lotta nel periodo più acuto di tensione nervosa che precede la grande battaglia decisiva.

Avgremmo potuto continuando, ferire gli esponenti di ogni lista nemica, ma abbiamo preferito batterci in una sfera superiore, in quella, cioè, dei principii e delle idee.

Perchè è solamente l'idea che deve quietare i cervelli sani, che deve insegnare la dialettica elettorale e far discerne chiaro nel mistero dell'urna.

Mai come in questa grande vigilia politica, piena d'incongruità e grave di eventi decisivi, son passati così in seconda linea gli nomini più rappresentativi di fronte alla potenza delle idee, racchiuse in chiari programmi e sostenute da masse compatte, ed è perché le anima il soffio di un avvenire che ne eccita la visione di grandi cose.

Di fronte alla marea invadente del socialismo, mirante alla distruzione ed al sovietismo, non possono i partiti incerti schierarsi a contostarne il passo. Ci vuole un'idea, grande come il pensiero universale, sincera come la verità, benefica come il cristianesimo, che abbracci in un'armonia di cuori, di giustizie sociali, di equilibrio politico, di savie riforme, tutta la multipla compagnie della Nazione.

Quest'idea madre deve essere non solo il passato, ma l'avvenire; non solo sollecita dell'economia, della materialità della vita, ma dell'elevazione dello spirito.

Questo grande fattore di integrazione sociale è il P. P. I. che si accampa di fronte alla massa rivoluzionaria, cioè a quei partiti che insieme considerati sono scala e promessa al trionfo del sovietismo; e che analizzati partitamente contengono vicino alla libertà il tarlo della licenza, vicino alla riforma il preconcetto socialista.

Il massimalismo strappa queste maschere, grida il suo volere alto, su tutto e su tutti. E' Lenin che avanza tra i trofei della nuova barbarie moscovita, sanguinaria, tiranica.

La lotta vera dunque è tra questi due termini. Le elezioni attuali rappresentano una eliminazione dei partiti intermedi per lasciare il campo ai duellanti più agguerriti, duellanti che hanno dietro a sé non le schiere fluttuanti di partiti eterogenei, raccogliticci, ma eserciti folti di popolo, più che di bandiere senza seguito.

E' dovere di cittadino scegliere il proprio posto, e vincere la battaglia per impedire il trionfo della rivoluzione.

Vigilia d'armi

La Pasqua del 1917 ero nella magnifica sala del Palazzo della Signoria a Firenze, estatico a contemplare lo stupendo S. Giorgio in cui Donatello effigiò l'eterna giovinezza cristiana; sguardo sereno e diritto come la coscienza pura, la destra sull'elsa e la sinistra appoggiata allo scudo crociato, sublime bellezza d'angelo che conosce solo le battaglie per la libertà.

Lingua mortal non dice quel ch'io sentivo in core. Da quello scudo crociato pareva s'irradiasse tutta la luce delle vittorie cristiane d'Italia a chiudere in un nembo di gloria, in un'aureola di splendori il simbolo perfetto: e passava l'uragano di ferro che spezzò le querce druidiche nei piani lombardi; passavano le cento vele latine, le cento ali di Roma cristiana che Pio V benedisse, e lo Ionio s'aprì ad ingoiare la ferocia turca-sca rapinatrice per sempre; passavate voi, o Tancredi, o Goffredi, o Raimondi, o Rinaldi forti e gentili, una piccola rossa croce sull'elmo e sul petto, una gran croce di

fiamma sui pennoni e sullo scudo: avanti, avanti, avanti, verso Gerusalemme, città del sogno e della fede, verso il divino Sepolcro, resurrezione e vita dell'amore.

Mentre ero così rapito nelle più sante memorie italiche entrò una bianca fanciulla, che il padre conduceva per mano, e dinanzi al capolavoro di Donatello s'inginocchiò a mani giunte. — Che fai? — esclamò il padre — Non è una chiesa questa! — Ma rimani, o bianca fanciulla, rimani inginocchio a mani giunte di fronte all'Ideale Cristiano.

Oggi che lo Scudo Crociato, visione storica di forza, di libertà, di fede, da un capo alla coda d'Italia nelle vittoriose città e nei piccoli villaggi remoti, sui mari azzurri, tra le selve dell'Appennino e dell'Alpe, per dolci terre, più ieri redente o nelle isole ribaciate dal sole, clama al dovere, clama al disprezzo della mano insidiosa che il massone o il socialista ci tende per offrire moneta e comprare il voto, oggi, sereni e liberi, con la febbre dell'ideale cristiano nelle vene, con la luce immacolata della libertà cristiana nell'anima, risponderemo come Fabrizio a Pirro, come Luigi Luzzatti a Wilson: *Va in perdizione tu e il tuo oro!*

Liberi e forti, o cristiani, o italiani della cara e bella provincia nostrā! Ognunò al suo posto di battaglia, *pro aris et focis*, per salvare il divino patrimonio dello spirito.

Indietro, o Massoneria verde come la bile, livida come l'olio, ritorna nell'ombra dei tui covili, compagna del pisarello e dell'upupa che ignora la luce! E' intangibile il santuario domestico, è intangibile l'altare di Cristo; noi recederemo i tuoi viscidi tentacoli, o piovra, oggi e per sempre!

Indietro, o Bolscevismo devasatore, in armi contro il lavoro ed il risparmio, per seminare la guerra civile, sperperare nell'orgia di un giorno

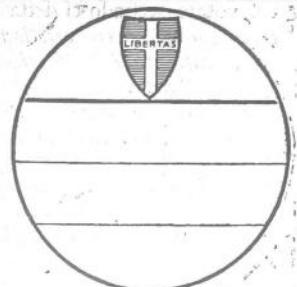
i tesori accumulati da secoli di travaglio, per affamare i popoli come in Russia, e tra le selvagge rovine cantare la oscena bestemmia che nega Dio.

Noi vogliamo la Fede e la Speranza; noi difenderemo con lo scudo crociato ogni Giustizia; noi saremo oggi e sempre i paladini delle Libertà: libera la Scuola, libera la Conscienza, liberi i Comuni, libera la Religione, libera la Patria!

Tutti alle urne domenica. E' un diritto ed un dovere di coscienza! Chi si astiene è un disertore, chi dà il voto agli avversari è un traditore!

Cap. R. Nigro

LA SCHEDA DEL P. P. I.



Come si vota?

1. — La scheda non deve portare né pieghe, né macchie, altrimenti è annullata.

2. — Sui due rigli della scheda bisogna scrivere a mano e con inchiostro nero, e gli stessi nomi da una parte e dall'altra.

3. — Chi preferisce due candidati della nostra lista, ne scriva il solo cognome, eccetto per Salvatore Camera pel quale bisogna scrivere nome e cognome: questo si dice voto di preferenza.

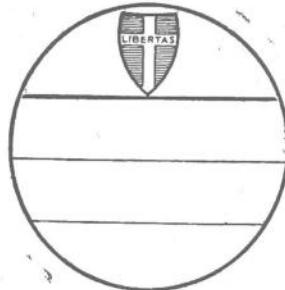
4. — Sappiamo che gli avversari girano per fare scrivere sui due rigli della nostra scheda nomi dei loro candidati (i cosiddetti voti aggiunti). Non bisogna accontentarli, si voti o la scheda bianca, o la scheda con due nomi nostri, (il che è preferibile, perchè così il can-

Noi vogliamo la Fede e la Speranza; noi difenderemo con lo scudo crociato ogni Giustizia; noi saremo oggi e sempre i paladini delle Libertà: libera la Scuola, libera la Conscienza, liberi i Comuni, libera la Religione, libera la Patria!

Tutti alle urne domenica. E' un diritto ed un dovere di coscienza! Chi si astiene è un disertore, chi dà il voto agli avversari è un traditore!

Cap. R. Nigro

LA SCHEDA DEL P.P.I.



Come si vota?

1. — La scheda non deve portare né pieghe, né macchie, altrimenti è annullata.

2. — Sui due righi della scheda bisogna scrivere a mano e con inchiostro nero, e gli stessi nomi da una parte e dall'altra.

3. — Chi preferisce due candidati della nostra lista, ne scriva il solo cognome, eccetto per Salvatore Camera pel quale bisogna scrivere nome e cognome: questo si dice voto di preferenza.

4. — Sappiamo che gli avversari girano per fare scrivere sui due righi della nostra scheda nomi dei loro candidati (i cosiddetti voti aggiunti). Non bisogna accontentarli, si voti o la scheda bianca, o la scheda con due nomi nostri, (il che è preferibile, perché così il candidato preferito avrà ricevuto due voti).

5. — L'elettore ritira la scheda al comitato locale del P. P. I., la custodisce in modo che non si pieghi e non si macchi, non la mostri a nessuno per evitare il giuochetto che la sottraggano o la pieghino o la macchino.

L'elettore dal presidente del seggio, domenica, riceverà una busta, entrerà in cabina, chiuderà la scheda in quella busta e la gitterà nell'urna.

La disciplina di partito impone la votazione della lista con voti di preferenza.

Salvatore D'Amelio è con noi.

Il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, Salvatore D'Amelio, candidato del Partito Popolare Italiano nella lista di Roma ha pronunciato il suo discorso programma; una formidabile orazione politica che non soltanto sintetizza tutti i problemi spirituali e pratici della vita italiana di oggi, inquadrandoli nella nostra concezione programmatica, ma dimostra altresì come il Partito Popolare abbia in Salvatore D'Amelio una delle menti più organiche uno degli ingegni più forti e sicuri, uno degli uomini che delle necessità dell'Italia nuova hanno una comprensione piena, possedendo, inoltre, una preparazione vasta e profonda per affermarle validamente in Parlamento.

Il Partito Popolare avrà in lui una delle figure più rappresentative, uno dei suoi più grandi valori.

Dell'orazione politica di Salvatore D'Amelio non ci è possibile, purtroppo, riprodurre il testo, ci auguriamo farlo nel prossimo numero.

Elettori!

Vi è un solo dovere, quello di salvare il Paese dalla rovina, votando la lista del Partito Popolare.

Questo rappresenta un programma di vita, in esso solo bisogna aver fiducia per la fede stessa che lo ha animato.

Elettori!

Siate contro il partito socialista perché esso in mala fede tenta di trascinarci alla guerra civile, all'anarchia, alla fame, alla miseria, al sangue della Russia e dell'Ungheria; perché grida alla distruzione senza avere un'idea del come ricostruire: perché con esso c'è la rovina e la più spaventevole rovina.

Vuol ricondurre la società all'anarchia dell'orda selvaggia e primitiva, senza legge, senza freno, senza vincolo morale, allo stato brutto e antisociale,

Elettori!

Siate contro i falsi partiti democratici perché essi non mirano che ai propri interessi personali, perché per la dipendenza che hanno con la setta massonica combattono con armi nascoste ciò che per noi è fondamento di saggezza e di virtù.

La massoneria è della vita politica la maggior cancerina: essa al governo si è dimostrata il peggiore nemico di quell'onestà e rettitudine che devono invece dominare sovrane nella società.

Comizi alle frazioni SS. Annunziata e S. Pietro

Domenica, 9 corr., il Partito Popolare si è saldamente affermato anche alle frazioni Annunziata e S. Pietro con il comizio che tennero l'avv. Pasquale Palmentieri e il prof. Gaetano Infranzi. Dalla piazzetta avanti alla Chiesa dell'Annunziata gli oratori, presentati al numeroso pubblico dall'avv. cav. Ernesto Di Maio, con forte ed affascinante parola sfatarono i pregiudizii e le accuse che contro il P. P. I. si appuntano e dissegnano delle origini del nostro partito e accennarono ai capisaldi del programma. Applausi frenetici spesso interruppero gli oratori, alla fine complimentati da tutti gli astanti. Il successo fu completo. Gli oratori accompagnati da molti amici si recarono a S. Pietro, dove furono ricevuti da molto pubblico nella sede vastissima del Comitato elettorale. Dopo le presentazioni di rito il cav. Ernesto Di Maio con parola smagliante presentò gli oratori alla folla plaudente. Il prof. Infranzi che parlò per primo si fermò specialmente ad analizzare le liste della provincia e dimostrò come soltanto quella del P. P. I. ha un programma di ricostruzione vasto e completo. Si rivolse ai numerosi combattenti e li incitò a non disertare le urne, ma compatti votare per lo scudo crociato simbolo di libertà e di fede.

L'avv. Palmentieri brevemente discusse le accuse che si muovono al P. P. I. e disse: partito di preti ci dicono, ma i preti che come cittadini hanno diritto di affermarsi in un partito, vengono a noi perché tra noi trovano una base morale, la morale cristiana, la schietta sincerità.

In ultimo l'avv. Di Maio fugacemente illustrò i capisaldi del programma; il folto pubblico applaudì entusiasticamente.

Comizio a Dupino

Domenica, 9 corr., nella frazione Dupino con l'intervento anche degli abitanti dei paesi Alessia, S. Quaranta, Casaburi, Arcara, Marini, ebbe luogo un solenne comizio pel P. P. I.

Presentato agli intervenuti dal can. D. Luigi Avagliano l'oratore avv. Nigro Raffaello, ex combattente, con la sua affascinante parola elettrizzò il numeroso uditorio, riscuotendo i più vivi e calorosi applausi nella chiara esposizione del programma del P. P. I.

Parlò dell'integrità e della santità della famiglia, della libertà d'insegnamento, del riconoscimento giuridico dell'organizzazione di classe e della collaborazione che oltrepassando le frontiere unirà in un bacio d'amore e di pace gli uomini e le nazioni e li avvierà alla conquista della vera civiltà e del vero progresso. Rivolse un saluto affettuoso ai molti combattenti lì presenti, rievocò le ansie, i patimenti sofferti per un grande ideale; le lotte e i disagi affrontati con animo impavido per ottenere la sospirata vittoria e li esortò a combattere e vincere quest'altra nobile battaglia che ci darà la completa libertà e ci assicurerà i frutti della grande guerra combattuta e vinta.

Applausi entusiastici coprirono le ultime parole dell'oratore; molti che avevano con lui combattuto gli improvvisarono una dimostrazione di affetto e di simpatia; tutti al grido di "Viva il Partito Popolare Italiano", accompagnarono l'amico Nigro per il Paese.

Il successo fu ottimo, e i cittadini delle frazioni, come quelli del borgo di Cava, anzi hé perdersi dietro meschine competizioni di persone, s'afferneranno solennemente con una splendita votazione sul Partito Popolare;

Pubblico Comizio a Centola

10 novembre

Ieri mattina un insolito movimento si notava in questo paese per l'annunziata conferenza che il nostro bravo ed energico giovane sig. Giovanni Infante, laureando in medicina nella R. Università di Napoli, avrebbe pronunciato « sul partito popolare italiano e sui doveri sociali nell'ora attuale ». Alle ore dieci infatti antimeridiane, nella pubblica piazza del paese, gremita di popolo eletto, è scelto, alla presenza anche di parecchi autorevoli avversari il giovane Infante, per circa un'ora, intrattenne il vasto e imponente uditorio, trateggiando luminosamente i capisaldi del P. P. I. come partito di ordine e di disciplina. Iniziò il suo dire, inviando un caldo e rispettoso saluto agli avversari, con fine senso di cavalleria facendo conoscere che la nuova legge elettorale impone un nuovo orientamento nella politica dei nostri paesi, dove tanto odio si a cui nel passato. Non più sterili competizioni e volgari personalità, non attacchi violenti a questa o a quella persona, bensì lotta d'idea e di principio. Con finissimo intuito psicologico il conferezziere seppe ritrarre dal vivo la nuova meravigliosa coscienza popolare, sorta come per incanto, dal cozzo formidabile d'armi e d'armati, e dando a coloro che hanno vissuta la guerra una nuova concezione della vita, dei suoi diritti, dei suoi doveri, della sua alta missione nel mondo. Accennando alla grave e pericolosa ora che va attraversando la patria nostra, agitantesi l'individualismo bolscevico e l'accentramento statale, tra la dissoluzione individualista che serpeggiava negli imfini stati sociali e l'ibrida incresciosa coalizione liberale - riformista presso i poteri centrali, per creare addirittura il socialismo di stato, il

chiaro conferenziere tra l'una e l'altra rovina seppe indicare chiaramente la vera posizione intermedia, quella cioè che ci consiglia appunto il vasto meraviglioso programma del P. P. I., consistente, nella visione ricostruttiva di uno stabile assetto della nazione, basato esclusivamente sugli ordinamenti democratici.

In questi terribili incresciosi momenti di riassetto e di transizione che attraversa la patria nostra è necessario l'ordine e la disciplina nazionale, ordine e disciplina che ci viene col trionfo del P. P. I. Si parla tanto di rivoluzione, disse con chiare note il conferenziere, senza pensare che la rivoluzione vuol dire dittatura e la dittatura, anche quando è mascherata dall'aggettivo di proletari, è sempre la prepotente volontà di pochi impostata alla maggioranza. Dall'esempio recente della Russia possiamo trarre sereni e limpidi ammaestramenti, giacchè proprio in Russia questa dittatura ebbe a creare i giorni terribili della disoccupazione della fame e dell'estrema rovina.

Per il bene nostro, dunque, e poi il bene supremo della patria nostra, concluse l'egregio conferenziere, dopo aver ampiamente illustrati tutti i vasti e molteplici problemi che formano capisaldi del P. P. I., dopo aver con fini criteri illustrato il problema scolastico e quello religioso dando il vero e proprio significato all'accusa di clericalismo, il conferenziere conclude, noi siamo e saremo col P. P. Italiano anche perchè la lista ch'esso partito ci presenta, nella nostra provincia, è la più rappresentativa e i suoi otto nomi, da Mattia Farina a

Mario Mazziotti, nostro illustre connazionale, sono tutti uomini che rispecchiano luminosamente, specie per tradizioni familiari, fulgidi esempi di onestà e di laboriosa attività.

Al contrario chi cosa vengono a rappresentarci le altre liste? Trattando della lista Torre, la più sostenuta in paese, il conferenziere credette opportuno non far parola di Giovanni Cuomo! Questa popolazione non aveva bisogno di presentazioni, giacchè don Giovanni è abbastanza noto, specie a Centolesi, che per antonomasia lo chiamano: « il farinaiato milionario » e in cuor loro è sempre vivo il ricordo del passato, quando costrinse quest'intera cittadinanza a terribile fame (200 grammi di farina ogni 15 giorni) —

Parlando infine di Andrea Torre e di Giovanni Amendola, nomi cari assai più ai jugoslavi che agli italiani, il conferenziere inviò, con alata parola, un saluto e un fervido augurio all'italianissima Fiume nostra a dispetto dei vili politicanti italiani.

La chiusa venne coronata da applausi, mentre moltissimi correvaro a stringere calorosamente la mano al giovane Infante per il forte e vibrato discorso pronunziato. Solo possiamo con sicurezza annunziare che anche a Centola, la sognata rocca di Giovanni Cuomo; il partito popolare italiano va continuamente ingrossando le sue fila e tutto fa prevedere una bella e solenne affermazione pel P. P. I. e al giovane Infante — anima di tanta bella iniziativa e zelante assertore del P. P. I. le nostre sincere congratulazioni e i nostri fervidi e sinceri auguri.

Lista del Partito Popolare Italiano

Comm. avv. Mattia Farina

Avv. Salvatore Camera

Cav. Pasquale Cioffi

Grande Uff. Ernesto d' Agostino
Consigliere di Stato

Cav. avv. Goffredo Lanzara

Cav. avv. Mario Mazziotti

Cav. avv. Amedeo Moscati

Dott. Emilio Salvi

La morte di un vecchio patriotta

Ieri è morto nella tarda età di 92 anni in Salerno, dove viveva da più di un trentennio, l'avv. Felice Baldi ex tenente garibaldino, appartenente a insigne famiglia di S. Lucia.

Don Felice Baldi ereditò dal padre avv. Felice, che egli riproduceva nel nome, gli spiriti ardenti di libertà e di patriottismo e subì con lui i processi e condanne, compromettendo così la posizione famigliare della famiglia che fu la sola famiglia cavese compresa nella lista dei danneggiati politici. Alla scuola del proprio genitore, penalista valoroso, e ancora più del ministro Conforti intimo dei Baldi, l'estinto crebbe educato a forti virtù. Questi sentimenti egli trasfuse nel figlio Dottor Felice che è rimasto a piangerlo sconsolatamente.

Inviavamo a tutti i nipoti specie al parroco Don. Filippo Baldi le nostre condoglianze.

Commoventi sono riuscite le onoranze che la città di Salerno ha tributato all'avv. Felice Baldi ex tenente dei garibaldini e della guardia nazionale. Gli amici hanno affisso in

Salerno e provincia un affettuoso manifesto redatto dal prof. Alfredo De Crescenzo.

Nonostante il tempo pessimo intervenne alle esequie numerosi amici. Rappresentava l'amministrazione di Salerno il Sindaco Comm. Quagliariello e quella di Cava l'avv. cav. Amedeo Palumbo. Giunsero e giungono telegrammi da ogni parte.

Si avvertono i nostri elettori che la sede del comitato (in Piazza Teatro, palazzo Di Marino) resta aperta dalle ore 8 alle 20 di tutti i giorni; ivi possono chiedersi le schede e tutte le spiegazioni necessarie :: :

Presso Antonio Ippolito e Fratello, orticoltori e fioricoltori, in Cava dei Tirreni, si trovano ogni specie di fiori nostrani ed esotici, e si eseguono ordinativi di corone corbecciles, ecc. per feste, onomastici matrimoni ed altro.

Si vendono semi per fiori.

J cattolici hanno il dovere di votare

« La partecipazione alle elezioni viene riguardata da molti come una azione indifferente, una semplice formalità civile, quasi che interessi punto la coscienza dei cattolici militanti, e non sia necessario metterla in armonia con le proprie convinzioni religiose. E' un inganno.

« Esiste invece un dovere elettorale che obbliga in coscienza, e ci rende responsabili innanzi a Dio e alla società. Esso forma parte dei doveri di un cittadino cattolico: ed i moralisti si accorgono nel registrarlo come un grave obbligo di coscienza.

« In forza del suffragio universale tutti i cittadini partecipano al governo della società civile, perché sono essi che eleggono gli uomini che dovranno governarla. E non è certo cosa indifferente, che gli eletti sappiano esercitare a dovere le loro funzioni; e quindi che siano bene scelti. E' l'elettore che li manda nei consigli comunali e provinciali, ed anche nel Parlamento: perciò egli deve agire, non a caso, ma secondo coscienza. E la coscienza gli scoprirà l'estensione del suo dovere, le conseguenze funeste che possono derivare a tutto il paese dal suo voto dato male. E la morale cristiana, interprete autorevole della legge naturale, ha su questo punto dettami precisi.

« Il Cattolico, in quanto tale, ha gli stessi diritti e doveri di ogni cittadino: e di più vi porta tutti i lumi e le grazie, che gli vengono dalla sua fede: i suoi atti, privati e pubblici, oltre la dignità di atti cattolici. « Ed il carattere di cristiano non è un mantello, che possa smettersi a certe ore: si deve essere cristiani in tutto e dovunque, come privati e come cittadini, nel lavoro della propria arte e professione, come nel tempo delle elezioni ».

1) « Vi è un grave obbligo di coscienza di prendere parte alla votazione, e se l'elettore se ne astiene o metta scheda bianca, o, non concordando cogli altri sul nome del candidato, permette la riuscita del candidato cattivo, pecca gravemente ».

(3) Gennari, Cons. Morali pag. 24 - Lehmkühl, I, n. 212.

« Astenersi dal voto è disertare dal campo di battaglia, è fare il gioco degli avversari, è un tradimento dei supremi interessi del proprio paese: specialmente dopo la legge che ha concesso il suffragio universale. Infatti dare il proprio voto nelle elezioni è un atto morale, che deve essere regolato dalle norme della Morale cattolica. E' questa morale ci insegna, che noi dobbiamo impedire, secondo la nostra possibilità, quanto può recare danno alla Religione ed al pubblico bene, alla retta educazione della gioventù. Ora, col nostro voto, possiamo concorrere ad impedire questi mali, anzi a procurare un vero bene alla Religione ed al paese.

« Il Veermesch scrive: L'obbligo di coscienza, per cui l'elettore è tenuto a presentarsi alle urne non ha origine dal diritto del suffragio ma dall'obbligo generale e di giustizia legale, da cui ciascuno è legato verso la propria Patria e verso la Chiesa.

« Scrive il Noldin: Già tutti concordano nell'affermare, che ai nostri giorni il bene della Chiesa e dello Stato dipende molto dalle elezioni, quindi può esistere un obbligo grave di recarsi a votare. Nel caso concreto poi si deve notare:

1. Bisogna votare bene, cioè si deve dare il proprio voto ad ad uomini cattolici, od almeno rispettosi dei diritti della Chiesa e della Religione; altrimenti si compie un'azione cattiva.

2. Nel dare il voto non si deve badare ad amicizia, a maggiore capacità, a scienza.

« Il Noldin scrive: S'ingannano coloro i quali credono che non abbiano a nuocere al paese i candidati liberali e socialisti, eletti a deputati o consiglieri comunali e provinciali, per il fatto che siano idonei a gestire la cosa pubblica, o perchè hanno una certa cultura scientifica. Essi, nemici della Chiesa, possono recare gravi danni perché seguono falsi principi intorno alla scuola ».

Concludiamo con le parole del « Foglio Ecclesiastico » dell'Arcidiocesi di Palermo.

« Esistendo ora un Partito, che col suo programma netto ed esplicito si mette sul terreno di una politica ispirata ai principii cristiani, il dovere del clero e dei cattolici non può esser più dubbia.

« Occorre col migliore impegno, con coscienza e prudenza aiutare il

PARTITO POPOLARE ITALIANO

Elettori!

Per il bene della famiglia e della Patria, votate tutti la lista del Partito Popolare Italiano.

**Elettori !
Votate tutti.**

La LIBERTAS scritta sulla Croce del nostro emblema elettorale, è precisamente quella che dalla Croce è nata; quella che ha gl'inizi della sua attuazione non nei tardivi e arbitrari principi dell'89, ma nelle più solenni e gloriose tradizioni italiane. Essa oltrepassa di gran lunga il concetto meschino che il liberalismo si fece della libertà, e parimenti fonda l'ordine non sopra un giuoco di materialità ma sopra una concorde elevazione degli animi; fonda la giustizia non sopra un ordine e una libertà monche, ma sopra il grande pensiero cristiano del dovere universale compito per l'unico amore verso Dio e verso gli uomini.

L'ora grave vuole che ciascuno assuma le proprie responsabilità e prenda il proprio posto nella battaglia.

Noi teniamo il nostro con fermezza e con sicura fede.

compatti e fiduciosi

Elettori !

Fate tutti il vostro dovere :

Andate domenica alle urne !

Istituto per le malattie della Bocca e dei Denti diretto dal dottor Cav. Giuseppe Di Domenico Chirurgo - Dentista e Figlio Dottor Guzman, Primo Assistente presso la clinica Odontoiatrica della R. Università di Napoli.
CAVA DEI TIRRENI - (Salerno) - Via Balzico 46